

# ISPIRAZIONE E ATTENDIBILITÀ DELLA BIBBIA - Q

## Attendibilità dei testi sacri

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

### Introduzione

Un altro modo in cui la Bibbia viene screditata tanto dagli studiosi quanto dalla gente comune è quello di mettere in dubbio che i testi antichi siano arrivati a noi intatti. Dopo essere stati copiati e ricopiati infinite volte - si dice - e dopo essere passati di mano in mano, come possiamo fidarci che i vari libri della Bibbia siano arrivati fino ai nostri giorni fedeli agli originali che furono scritti più di duemila, tremila anni fa?

In questo studio, vedrai che ciò che leggi nella tua Bibbia è molto, ma molto più attendibile della maggior parte dei testi storici, filosofici e di altro genere provenienti dall'antichità, che hai studiato o studierai a scuola!

### Attendibilità dei testi sacri

I materiali che si usavano di più nell'antichità per scrivere erano: papiro, pergamena, vello (pelle di vitello, spesso colorata in rosso, su cui si scriveva in oro/argento), ostraca (ceramica non smaltata), tavolette di argilla e di cera.

Devi sapere che, più un manoscritto è vicino alla redazione dell'originale e più sicuro è, com'è logico che sia. Quindi minore è il numero degli anni che intercorre fra un manoscritto e l'autore, e meglio è! E inoltre: maggiore è il numero di manoscritti o di frammenti di essi e più sicuri siamo della loro attendibilità storica. **I fattori per verificare la storicità di un testo sono quindi due: il numero di anni fra il più antico manoscritto e l'autore e il numero di manoscritti disponibili.**

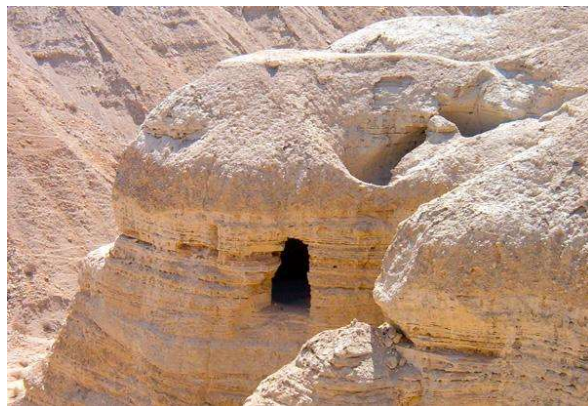
### Antico Testamento

Gli autori classici scrissero su rotoli di papiro fino a circa il terzo secolo d.C. I più antichi manoscritti biblici erano scritti su papiro, che era particolarmente fragile e deperibile, per cui non durarono a lungo, salvo che in condizioni davvero eccezionali come nel clima molto secco delle grotte di Qumran, sul Mar Morto.

Proprio lì, infatti, nell'aprile del 1947 avvenne la scoperta di numerosi manoscritti che ancora oggi in parte devono essere pubblicati. Un beduino, si dice in cerca di una capra che si era allontanata dal gregge, scoprì la cosiddetta "grotta N° 1". Negli anni successivi, si arrivò a scoprire altre grotte che contenevano un tesoro di giare, nelle quali erano conservati in condizioni ottimali diverse centinaia di antichissimi rotoli.

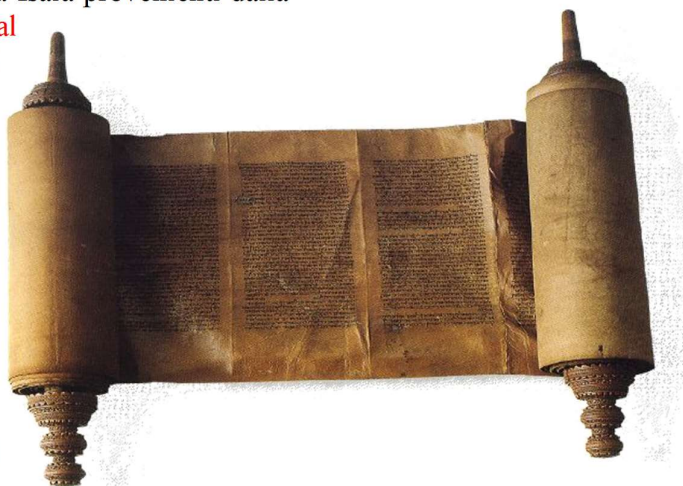
Prima di questa scoperta, il manoscritto ebraico più antico era datato intorno al 900 d.C., e cioè dopo circa 1300 anni dal completamento dell'Antico Testamento (il cui canone fu completato circa nel 400 a.C.). Tuttavia, rispetto ad altri testi antichi extra biblici, non appariva fuori dalla norma. Ma la scoperta dei manoscritti del Mar Morto (40.000 frammenti scritti da cui furono ricostruiti 500 libri; vi sono brani di quasi tutti i libri dell'Antico Testamento) ha portato una vera rivoluzione, in quanto sono stati trovati dei manoscritti databili addirittura

*Una delle grotte di Qumran*



prima di Cristo, e cioè circa mille anni prima del preesistente manoscritto più antico! In particolare due copie del libro del profeta Isaia provenienti dalla caverna N. 1, **si rivelarono identiche al testo del 980 d.C. nella misura del 95%**. Il restante 5% era costituito da variazioni di tipo linguistico o da alcune ovvie banalità di copiatura. **Nessun punto di fede era minimamente coinvolto.**

Allo stesso modo risultano più che affidabili tutti gli altri libri dell'Antico Testamento. La cura con cui venivano copiati i testi antichi ha dell'incredibile. Ecco solo alcune delle regole che venivano seguite dai copisti dei testi sacri:



- Ogni rotolo di pelle doveva contenere un numero uguale di colonne per tutto il codice.
- La lunghezza e la larghezza delle colonne era predeterminata: non meno di 48 e non più di 60 righe - non più di 30 lettere di larghezza.
- L'intera copia andava prima 'rigata', e se tre parole erano scritte senza la riga, diventava senza valore. Per essere autentica doveva essere 'identica', senza deviazioni.
- Nessuna parola né lettera né uno yod (piccolo segno, paragonabile al nostro punto) doveva venir scritto a memoria.
- Tra ogni consonante doveva esserci lo spazio di un capello.
- Tra ogni nuovo paragrafo o sezione, lo spazio doveva essere di nove consonanti.
- Tra ogni libro lo spazio era di tre righe.

(S. Davidson, *Hebrew Text of the Old Testament*, 2° Ed. Londra 1859 - pag. 89; citato da Norman Geisler e William Nix in *A General Introduction to the Bible*, Chicago 1968 - Moody Press - pp. 123-124)

Nel periodo massoretico (500-900 d.C.), da "massora" (= tradizione), il testo fu integrato con le vocali per assicurarne la corretta pronuncia (infatti i testi ebraici erano composti di sole consonanti). Anch'essi trattavano il testo con la massima riverenza, escogitando un sistema intricato di controlli:



- Contavano quante volte ogni lettera dell'alfabeto capitava in ogni libro.
- Contavano praticamente tutto ciò che si prestava ad essere contato ed avevano sviluppato un sistema mnemonico per ricordare detti numeri.

(F.F. Bruce, *The Books and the Parchments*, Rev. Ed., Westwood 1963 - Fleming H. Revell Co. - pag. 117)

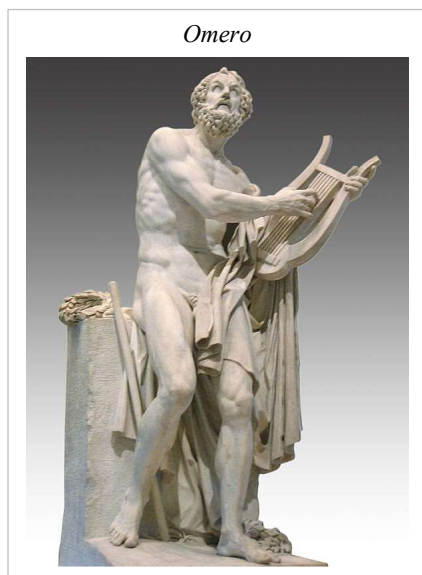
### Nuovo Testamento

Per quanto riguarda il Nuovo Testamento, il canone fu stabilito in base a diversi criteri, tra i quali uno dei più importanti fu il legame dei testi con gli apostoli e l'autorità del loro insegnamento. In realtà i 27 libri del Nuovo Testamento non hanno trovato opposizione significativa e

sia Protestanti che Cattolici li riconoscono come ispirati.

**I manoscritti oggi disponibili del Nuovo Testamento sono molto più vicini agli autori di qualsiasi altra opera antica e sono più di 24.000, compresi i frammenti:**

- 10.000 in latino,
- 5.300 in greco,
- 9.300 in altre versioni.



Ora, pensa che - dopo il Nuovo Testamento - i manoscritti antichi più numerosi sono quelli dell'Iliade di Omero (un'opera mitologica di un autore greco). Mentre i manoscritti o i frammenti di essi sono 24.000 per il Nuovo Testamento, per l'Iliade di Omero sono 643 in totale. Una bella differenza! Appare dunque evidente che, come dice Montgomery:

«Essere scettici circa il testo attuale dei libri del Nuovo Testamento, significa permettere che tutta l'antichità classica scivoli nell'oscurità, poiché **nessun documento del periodo antico è altrettanto ben attestato bibliograficamente del Nuovo Testamento**» (John Warwick Montgomery, *History and Christianity* - Inter-Varsity Press, 1971 - p. 29).

Ecco qui di seguito una tabella molto significativa che riporta i nomi di alcuni autori classici (da tutti gli studiosi ritenuti attendibilissimi), da cui risalta l'enorme intervallo di anni che intercorre fra la data di redazione del documento ed il manoscritto più antico in nostro possesso, nonché il numero di manoscritti disponibili.

Salta agli occhi che i manoscritti più antichi del Nuovo Testamento sono largamente i più vicini all'originale di qualsiasi altro autore dell'antichità. Il Nuovo Testamento spicca anche per il numero di manoscritti o di frammenti significativi che, messo a confronto con la disponibilità degli altri autori, è sbalorditivo.

Autore	Data di redazione	Copia più antica	Intervallo	N° di copie
Cesare	100-44 a.C.	900 d.C.	1000 anni	10
Platone ( <i>Tetralogie</i> )	427-347 a.C.	900 d.C.	1200 anni	7
Tacito ( <i>Annali</i> )	100 d.C.	1100 d.C.	1000 anni	20
Plinio il Giovane ( <i>Storia</i> )	61-113 d.C.	850 d.C.	750 anni	7
Svetonio ( <i>De Vita Caesarum</i> )	75-160 d.C.	950 d.C.	800 anni	8
Erodoto ( <i>Storia</i> )	480-425 d.C.	900 d.C.	1300 anni	8
Sofocle	496-406 a.C.	1000 d.C.	1400 anni	193
Catullo	54 a.C.	1550 d.C.	1600 anni	3
Euripide	480-406 d.C.	1100 d.C.	1500 anni	9
Demostene	383-322 a.C.	1100 d.C.	1300 anni	200 <sup>1</sup>
Omero	900 a.C.	400 a.C.	500 anni	643
<b>Nuovo Testamento</b>	<b>40-100 d.C.</b>	<b>125 d.C.</b>	<b>25 anni</b>	<b>oltre 24.000</b>

<sup>1</sup> Tutte da una stessa copia.

Gli studiosi Geisler e Nix hanno anche fatto un confronto con le varianti testuali esistenti nel Nuovo Testamento e nell'Iliade. Entrambi i testi sono stati considerati "sacri" ed entrambi hanno subito delle varianti. Il Nuovo Testamento ha circa 20.000 righe e l'Iliade 15.600. Del Nuovo Testamento solo 40 righe (o 400 parole) sono in dubbio, mentre per l'Iliade sono 764, cioè il 5% per l'Iliade contro lo 0,5% per il Nuovo Testamento.



La "Mahabharata", l'epica nazionale indiana, ha subito ancor più corruzione testuale. Ha circa 250.000 righe di cui 26.000 (quasi il 10%) riportano corruzioni. **La conclusione degli autori è che, di fatto, il testo del Nuovo Testamento può considerarsi puro al 98,33% anche se le varianti (1,67%) non incidono su problematiche significative di fede o di dottrina** (Geisler e Nix, *A General Introduction to the Bible* - pp. 366,367,365).

In presenza di tali dati, c'è da chiedersi come mai ancora esistano tanti dubbi sulla veridicità dei resoconti biblici,

quando nelle scuole si studiano gli autori classici sopra citati senza minimamente mettere in dubbio l'attendibilità delle loro opere... Forse possiamo dire insieme a Pascal (filosofo francese credente del XVII secolo):

«La prova dell'esistenza di Dio e del Suo dono è più che convincente, ma coloro che insistono nel dire di non aver bisogno di Lui o di esso, troveranno sempre il modo per lasciar cadere l'offerta» (Blaise Pascal, *Pensées* N° 430).